

Parrocchia S. Margherita V. e M. – Brusaporto
Itinerario di preghiera

GESÙ CI RENDE LIBERI



Terza corda: L'AVARIZIA

TERZA SETTIMANA DI QUARESIMA 2022

1. ISTRUZIONI PER L'USO

Quando e dove?

Attorno alla tavola.

Ogni famiglia concordi l'orario in cui è presente tutta la famiglia o la maggior parte di essa.

Che cosa preparare?

Un crocifisso e una Bibbia al centro della tavola e una candela accesa.

Un foglio e una biro per persona per appuntare la parola o la frase della Parola di Dio o delle riflessioni che ognuno sente "più vicina" a sé.

Al termine della settimana, ognuno cerchi di riprendere personalmente tutte le frasi segnate, giorno per giorno: scoprirà di aver ricevuto un "tesoro" che davvero può illuminare la propria vita!

Come fare?

Prima di iniziare si guarda insieme la traccia e si dividono le parti da leggere.

2. PER LA PREGHIERA

1. Inizia facendo il **segno di croce**.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. *Amen*

2. Quindi **invoca lo Spirito Santo** con questa preghiera:

Vieni, Spirito Santo, scendi su di noi.

Apri le nostre orecchie perché sappiamo ascoltare la Tua Parola,

apri le nostre menti perché possiamo entrare nella Tua Parola.

Tu solo sai sintonizzarci,

Tu solo sai vincere ogni interferenza.

Vieni, Santo Spirito, insegnaci a pregare,

insegnaci a rimanere in contatto,

predisponi il nostro cuore all'incontro con Colui

che ama perdere tempo con noi.

3. Prosegui con la **preghiera indicata nel giorno** corrispondente della settimana.

4. Concludi con il **Padre nostro** e il **segno di croce**.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. *Amen*.

IL MERCATO NEL TEMPIO

Gesù compie un gesto eclatante nel Tempio: fa una frusta e rovescia le bancarelle di chi sta facendo un mercato.

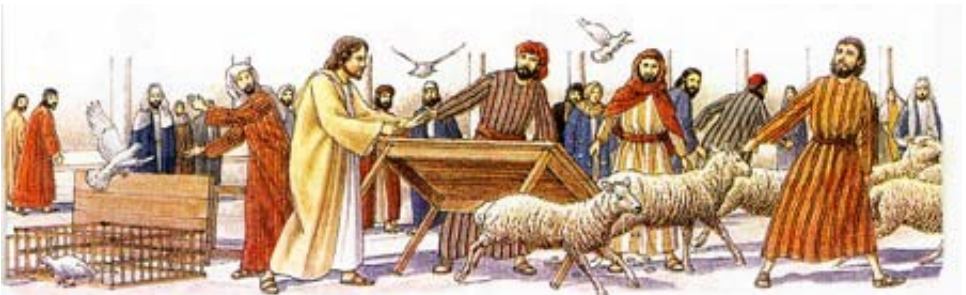
Dal Vangelo di Luca (19,45-48)

Ed entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, dicendo loro: "Sta scritto:

La mia casa sarà casa di preghiera.

Voi invece ne avete fatto un covo di ladri".

Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo.



LA PAROLA AD UN CAMBIAMONETE

Che paura! Stavamo facendo il nostro lavoro normale... e poi tutto d'un colpo si è scatenato un uragano. Io non sapevo chi era. Ne avevo solo sentito parlare. Poi mi sono informato. Innanzitutto devi saper che il mio lavoro era normale e necessario: arrivavano qui nel Tempio di Gerusalemme persone da tante parti e portavano monete di diverso tipo. Io le cambiavo in monete del Tempio. Certo, lo sai bene come vanno le cose: nel cambio si cerca sempre di guadagnare. Ad un certo punto il mio tavolo viene buttato per aria e le monete vanno da tutte le parti. E quel Gesù dice: "Piantatela di fare della casa del Padre mio un mercato!". Beh... aveva ragione. Il rischio era proprio quello: trasformare ogni cosa in un rapporto commerciale in cui dare per ricevere, prendere sempre l'occasione di fare l'affare, di guadagnarci. E questo può succedere anche nel rapporto con il Signore quando cerchi di fare l'affare per ricevere qualcosa.

Preghiera (insieme)

Signore, sono andato ancora al mercato.

Lì ognuno cerca di... fare l'affare.

Sia chi vende, sia chi acquista.

Lì ognuno dà qualcosa per ricevere qualcos'altro.

Al mercato non si sa che cosa sia la gratuità.

Signore, vieni, entra nel tempio della mia persona:
fai una frusta e fai saltare per aria tutto ciò che in me
sa di compravendita, di affare, di guadagno.

Fammi stare nel nuovo Tempio che è il tuo Corpo
che profuma di dono e di gratuità
perché anch'io viva così con Te e con il mio prossimo.

MARTEDÌ 22 MARZO 2022

LA TERZA CORDA - LA TERZA BESTIACCIA L'AVARIZIA

L'AVARO: UNA SANGUISUGA

Dal Libro dei Proverbi (30,15)

La sanguisuga ha due figlie: "Dammi! Dammi!"

Un racconto: **INFERNO O PARADISO**

Un sant'uomo ebbe un giorno da conversare con Dio e gli chiese: "Signore, mi piacerebbe sapere come sono il Paradiso e l'Inferno".

Dio condusse il sant'uomo verso due porte. Aprì una delle due e gli permise di guardare all'interno.

Al centro della stanza, c'era una grandissima tavola rotonda.

Al centro della tavola, si trovava un grandissimo recipiente contenente cibo dal profumo delizioso. Il sant'uomo sentì l'acquolina in bocca.

4 Le persone sedute attorno al tavolo erano magre, dall'aspetto livido e malato. Avevano tutti l'aria affamata. Avevano dei cucchiaini dai manici lunghissimi, attaccati alle



loro braccia. Tutti potevano raggiungere il piatto di cibo e raccoglierne un po', ma poiché il manico del cucchiaino era più lungo del loro braccio, non potevano accostare il cibo alla bocca. Il sant'uomo tremò alla vista della loro miseria e delle loro sofferenze. Dio disse: "Hai appena visto l'Inferno".

Dio e l'uomo si diressero verso la seconda porta. Dio l'aprì. La scena che l'uomo vide era identica alla precedente.

C'era la grande tavola rotonda, il recipiente colmo di cibo delizioso che gli fece ancora venire l'acquolina. Le persone intorno alla tavola avevano anch'esse i cucchiaini dai lunghi manici. Questa volta, però, le persone erano ben nutrite e felici e conversavano tra di loro sorridendo.

Il sant'uomo disse a Dio: "Non capisco!". "È semplice - rispose Dio - dipende solo da un'abilità. Essi hanno imparato a nutrirsi reciprocamente mentre gli altri non pensano che a se stessi".

Invece, quando Gesù è morto sulla croce, pensava a te!

Preghiera (insieme)

Signore, quella bestiacca che è l'avarizia
ci salta addosso e così finiamo
con il diventare sanguisughe che prendono tutto per sé.
Abbi pietà, Signore, del nostro "raspare" per noi,
del nostro volere subito tutto per noi.
Abbi pietà perché quando facciamo così
siamo artefici, dove viviamo, di un vero e proprio inferno.
Insegnaci, Signore, a vivere non per noi, ma per gli altri,
a vivere sfamando gli altri,
prendendoci cura dei bisogni degli altri.
Solo così potremo creare, dove viviamo, un paradiso.
Insegnaci, Signore, a vivere come Tu hai fatto:
non pensando a noi,
ma facendo tutto per gli altri.

L'AVARO: TUTTO NELLA CASSAFORTE

Dopo essere una sanguisuga che prende tutto per sé, l'avaro accumula, ha una smania di possesso che non finisce mai, accumula tutto nella sua cassaforte. E lì, nella cassaforte, mette il suo cuore.

Un racconto: **IL CUORE NELLA CASSAFORTE**

A Padova era morto un notissimo personaggio, Uberto degli Uberti, uno fra i banchieri più famosi della città, ma pure uno strozzino che faceva prestiti tirando poi per il collo le persone perché gli fosse restituito il denaro raddoppiato. Costui dava anche qualche soldo in beneficenza, ma a patto che gli facessero una bella lapide come ricordo dell'insigne benefattore che si riteneva di essere.

Ma una sera, proprio mentre apriva la sua cassaforte, un infarto lo stende a terra e muore all'istante. Subito i suoi parenti, pensando anche all'eredità, vogliono fargli un bel funerale e chiamano il predicatore più famoso di quei tempi, Sant'Antonio.

Ecco che il giorno del funerale il cadavere arriva coperto da un lenzuolo in chiesa, viene messo sul catafalco e incomincia la Messa. Al momento della predica Sant'Antonio sale sul pulpito. Tutti si aspettavano una predica che esaltasse il defunto. E invece Sant'Antonio, con parole taglienti, predica contro coloro che mettono i soldi al posto di Dio e si fa voce dei poveri sfruttati. Arriva addirittura a dire: quest'uomo è dannato perché ha messo il suo cuore nella cassaforte, insieme con

i suoi soldi. Così sfida i parenti dicendo di verificare come quel cadavere non avesse il cuore e di verificare nella sua cassaforte. I parenti accettano la sfida: un medico apre il petto del cadavere e davvero il cuore non c'era. Allora i parenti corrono a



casa e, aperta la cassaforte, ecco la sorpresa: il cuore era proprio là nella cassaforte, in mezzo al denaro.

Dove è il tuo tesoro,
là sarà anche il tuo cuore.
(Mt 6,21)



Preghiera (insieme)

Signore, è proprio vero:

il nostro cuore è là dove è il nostro tesoro.

Il cuore di quel ricco banchiere
era là, dentro la sua cassaforte,
perché il denaro era il suo tesoro.

Signore, qual è il mio tesoro?

Te lo dico ad alta voce: Tu sei il mio Tesoro.
Ma Ti dico anche: conquistami, attirami a Te,
scrolla il mio cuore da quei falsi tesori
ai quali rischia di attaccarsi.

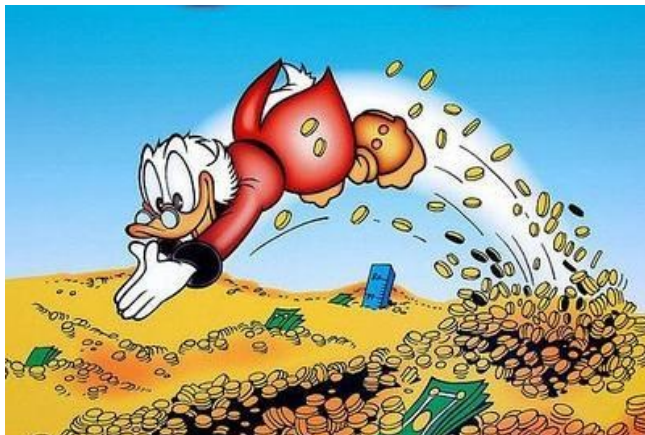
Come è possibile vivere per sempre?
Solo incollando il cuore a ciò che non passa
e che rimane per sempre.

Signore, solo Tu, solo il Tuo Amore,
è ciò che non passa e rimane per sempre.

A Te attacco il mio cuore,
a Te mi affido completamente,
certo che solo Tu rimani per sempre
e solo Tu puoi rendere eterna la nostra vita.

Tu solo, Signore, conosci perfettamente il mio cuore:
rendilo vero e capace di fare
la scommessa decisiva della vita,
scommettendo tutto su di Te.

L'AVARO: LA SICUREZZA NEL DENARO



Dal Vangelo di Luca (12,13-21)

Uno della folla disse a Gesù: "Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità". Ma egli rispose: "O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?". E disse loro: "Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede".

Poi disse loro una parabola: "La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il



grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio".

Ecco il modo per avere tesori in cielo, per arricchire presso Dio...

Un racconto: IL CAPITALE IN PARADISO

Un riccone arrivò in Paradiso. Per prima cosa fece un giro per il mercato e con sorpresa vide che le merci erano vendute a prezzi molto bassi.

Immediatamente mise mano al portafoglio e cominciò a ordinare le cose più belle che vedeva.

Al momento di pagare porse all'angelo, che faceva da commesso, una manciata di banconote di grosso taglio.

L'angelo sorrise e disse: «Mi dispiace, ma questo denaro non ha alcun valore». «Come?», si stupì il riccone.

«Qui vale soltanto il denaro che sulla terra è stato donato», rispose l'angelo.

Pregiera (insieme)

Signore, che stupido quel riccone della parabola:

gli affari gli vanno a gonfie vele,

guadagna un sacco di soldi,

ingrandisce i suoi magazzini e...

pensa di aver "sistemato" la sua vita.

Sì, pone tutte le sue sicurezze nel denaro.

E alla fine, quando arriva la morte,

si accorge dell'errore fatto.

E si sente dire: "Stolto!", "Senza testa!".

È vero, Signore:

nessuno, quando muore, porta con sé

i beni che ha accumulato.

E chi ha cercato nella ricchezza

una garanzia, un'assicurazione di fronte alla morte,

si accorge che la ricchezza svanisce nel nulla.

Signore, fammi saggio:

fa' che non viva accumulando denaro,

fa' che non viva cercando nella ricchezza la mia sicurezza.

Dammi di avere piena fiducia in Te

che sei Provvidenza,

che vesti i gigli del campo
e nutri gli uccelli del cielo...
Dammi di incrementare un altro conto corrente,
quello della banca celeste,
imparando non a tenere per me, ma a donare.
Fammi capire che “io non sono ciò che ho”,
ma “io sono ciò che dono”.

VENERDÌ 25 MARZO 2021

UN EROE DELLA LIBERTÀ: MALALA YOUSAFZAI

Abbiamo già scoperto due eroi della libertà: Gandhi e Sophie Scholl. Ora possiamo andare alla scoperta di una terza grande eroe della libertà. Si chiama MALALA YOUSAFZAI.

Il racconto in prima persona di Malala

Eccomi. Mi chiamo Malala. Sono nata il 12 luglio 1997 a Mingora, in Pakistan, nella Valle dello Swat. Nacqui in una cittadina che era conosciuta soprattutto per i festival estivi e come attrazione turistica. Nacqui felice e la mia infanzia fu felice. Ad un certo punto però successe ciò che cambiò l'intera mia vita: i talebani presero il potere. Da quel giorno le cose sono completamente cambiate. Soprattutto per le donne. Io frequentavo la scuola fondata da mio padre che si chiamava Ziauddin Yousafzai. Quando i talebani salirono al potere il diritto allo studio non veniva più riconosciuto. Un giorno chiesi a mio papà: “Perché i talebani non vogliono che le ragazze vadano a scuola?”, e lui mi rispose: “Perché hanno paura delle penne!”. Questa cosa mi aveva fatto tanto arrabbiare e, nonostante fossi piccola, non accettai che noi ragazzi non potessimo andare a scuola, e iniziai una vera battaglia. Nel settembre del 2008, a Peshawar, quando avevo appena 11 anni, sfidai apertamente i talebani. Non avevo paura; feci un discorso che poi divenne famoso continuando a ripetere: «Come possono portar via il mio basilare diritto ad un'educazione?». Divenni immediatamente popolare; non me l'aspettavo proprio; in pratica divenni una corrispondente della BBC a tutti gli effetti, nonostante la mia giovane



età. La BBC è l'emittente nazionale britannica e io curavo la redazione di un blog che documentava le condizioni di vita di bambini e adulti sotto il regime dei talebani. È chiaro che non mi facevo conoscere con la mia vera identità e per questo adoperavo lo pseudonimo di Gul Mukai. Quando poi nel dicembre 2009 qualcuno svelò la mia vera identità, quel mio blog venne immediatamente oscurato.

Questo non fermò la mia battaglia; quello che feci mi portò a ricevere l'International Children's Peace Prize nel 2011. Era chia-

ro, e lo sapevo bene, che tutto questo avrebbe attirato inevitabilmente la furia dei talebani, che arrivarono ben presto a decretare la mia condanna a morte. Nessuno, e nemmeno io, pensavo che la furia di un regime, seppur fondamentalista, potesse scagliarsi addirittura contro di me che ero poco più di una bambina. I talebani mi davano la caccia. Così arrivò il 9 ottobre 2012 quando avevo 15 anni: mentre mi stavo recando a Mingora a scuola su uno scuolabus con due mie compagne, i talebani fermarono lo scuolabus, salirono e chiesero: "Chi è Malala?". Nessuno rispose. Fecero partire tre colpi verso di me, sparandomi in testa. Fui ferita gravemente, perdevo molto sangue, e anche le altre mie due amiche lo furono. La prima pallottola mi attraversò l'orbita sinistra e si conficcò nella spalla. Fui portata a Peshawar con un elicottero che fu inviato dal premier Raja Pervez Ashraf. Inizialmente perdevo sangue, ma non sembrava che fossi in pericolo di vita; ad una successiva visita medica fu invece consigliato, «per salvarmi», un trasferimento in un ospedale all'estero. Così fui portata a Birmingham e qui subii un delicato intervento di chirurgia ricostruttiva del cranio. A Birmingham vivo ora con la mia famiglia.

Nel frattempo l'attentato dei talebani nei miei confronti suscitò sgomento e rabbia in tutto il mondo. Io dovetti subire numerosi interventi chirurgici. E mentre stavo lottando tra la vita e la morte cominciò a circolare anche la lettera di un talebano destinata proprio a me con la quale venivo avvisata che, se fossi sopravvissuta, ci avrebbero riprovato a farmi fuori. Non so bene che cosa ero diventata per loro; di certo ero un po' il simbolo degli infedeli e protagonista di oscenità.

Alla fine, dopo tante operazioni, fui salvata e recuperai la funzionalità della parte del volto che era rimasto paralizzato.



Così nel marzo del 2013 potei persino tornare a scuola. Ero decisa a continuare la mia lotta e non avevo paura di nessuno. Il giorno del mio sedicesimo compleanno, mi presentai alle Nazioni Unite e tenni un memorabile e commovente discorso. Dichiarai ad alta voce che nessun bambino, nessun ragazzo dovrebbe avere paura di

andare a scuola. Non paga di questo diedi alle stampe il mio libro verità dal titolo “Io sono Malala”. Il 10 ottobre 2014 ricevetti il premio Nobel per la pace, anche grazie a una petizione che aveva raccolto migliaia di firme in tutto il pianeta. Avevo appena 17 anni e divenni la più giovane vincitrice della storia del prestigioso riconoscimento. La motivazione del Comitato per il Nobel norvegese è stata: “Per la sua lotta contro l’oppressione dei bambini e dei giovani e per il diritto di tutti i bambini all’istruzione”. Riuscii così a dare voce a oltre 66 milioni di bambine che nel mondo sono senza istruzione. Dissi chiaramente: «Vincere il Premio Nobel potrebbe essere una grande opportunità per me, ma non è così importante perché il mio obiettivo non è vincere il Nobel, il mio obiettivo è la pace, il mio obiettivo è fare in modo che ogni bambino abbia diritto ad un’istruzione».

Fui particolarmente felice, nel giorno del mio diciottesimo compleanno, di festeggiare con l’apertura di una scuola per rifugiati siriani in Libano. Feci ad alta voce questa richiesta: «Chiedo ai leader mondiali di investire in libri, non in proiettili». Nell’aprile del 2017, diventai addirittura messaggero di pace delle Nazioni Unite con l’incarico di promuovere l’educazione femminile.

Devo dire che con me i talebani fecero un grande fiasco: invece di cancellarmi, mi hanno trasformato nella più forte cassa di risonanza dei loro soprusi.

La cosa per la quale sono riuscita maggiormente a distinguermi è stato sicuramente il coraggio di opporsi ad un terribile regime fondamentalista, di battermi senza paura per il rispetto di diritti basilari dell’umanità. E questo l’ho fatto sin da bambina: mai e poi mai ho abbassato la testa di fronte a minacce e soprusi.

Mio padre, Ziauddin Yousafzai, fu uno dei miei principali sostenitori; un giorno, quando gli fu chiesto che cosa ci sia stato di speciale nel suo insegnamento per rendermi così coraggiosa, rispose: «Non chiedetemi cos’ho fatto, chiedetemi cosa non ho fatto. Non le ho tarpato le ali, tutto qui».

Alla mamma un giorno, da piccola, avevo detto: “Mamma, ho un nuovo sogno! Devo fare politica, per servire il nostro Paese. Ci sono troppe crisi. E io voglio risolverle, per salvare il Pakistan”.

Penso di aver dato il mio piccolo contributo per... “cambiare il mondo”.

Preghiera (insieme)

Signore, ormai l’ho capito bene:

la libertà ha un prezzo, un prezzo alto,

la libertà costa la vita di certe persone

che non sono state a guardare,

ma si sono messe in gioco.

Così ha fatto Gandhi, così ha fatto Sophie Scholl,

così ha fatto Malala.

Malala non è stata ad aspettare

che diventasse grande, ma,

appena ha aperto gli occhi

e ha visto le grandi ingiustizie che subivano le ragazze,

appena si è fatto chiaro in lei il sogno di lottare

per il diritto all’istruzione delle ragazze,

subito, con grande coraggio, ha iniziato la lotta.

Signore, fa’ che gusti la libertà che ho

e tutti i diritti di cui possono godere.

Fammi essere come Malala,

uno che non rimanda quando entrare in campo,

uno pieno di coraggio che non si spaventa,

uno che fa di tutto perché la libertà si per tutti.

L'AVARO: CALCOLA E MISURA TUTTO

Un racconto: **LA FESTA AL CASTELLO**

Il villaggio ai piedi del castello fu svegliato dalla voce dell'araldo del Castellano che leggeva il proclama nella piazza. "Il nostro Signore benamato invita tutti i suoi buoni e fedeli sudditi a partecipare alla festa del suo compleanno. Ognuno riceverà una piacevole sorpresa. Domanda a tutti però un piccolo favore: chi partecipa alla festa abbia la gentilezza di portare un po' d'acqua per riempire la riserva del castello che è vuota..."

L'araldo ripeté più volte il proclama, poi fece dietrofront e scortato dalle guardie ritornò al castello.

Nel villaggio scoppiarono i commenti più diversi. "Bah, è il solito tiranno! Ha abbastanza servitori per farsi riempire il serbatoio... lo porterò un bicchiere d'acqua, e sarà abbastanza!". "Ma no! È sempre stato buono e generoso! Io ne porterò un barile!". "Io un... ditale!". "Io una botte!".



Il mattino della festa si vide uno strano corteo che saliva al castello. Alcuni spingevano con tutte le loro forze i grossi barili o ansimavano portando grossi secchi colmi d'acqua, Altri, sbeffeggiando i compagni di strada, portavano piccole caraffe o un bicchiere su un vassoio. La processione entrò nel cortile del castello. Ognuno vuotava il proprio recipiente nella grande vasca, lo posava in un angolo e poi si avviava pieno di gioia alla sala del banchetto. Arrosti e vino, danze e canti si succedettero, finché verso

sera il signore del castello ringraziò tutti con parole gentili e si ritirò nei suoi appartamenti.

"E la sorpresa promessa?!, brontolarono alcuni con disappunto e delusione. Altri dimostravano una gioia soddisfatta: "Il nostro Signore ci ha regalato la più magnifica delle feste!".

Ciascuno, prima di ripartire, passò a riprendersi il recipiente. Esplosero allora delle grida che si intensificarono rapidamente. Erano esclamazioni di gioia e di rabbia. I recipienti erano stati riempiti fino all'orlo di monete d'oro! "Ah, se avessi portato più acqua...".

E tu con quale misura partecipi alla festa della vita?

Preghiera (insieme)

Signore, l'avarò ha sempre la calcolatrice in mano
e... calcola tutto ciò che gli torna in tasca,
ciò che deve investire...

Vogliamo proprio buttare via la calcolatrice
e... partecipare alla festa della vita
con una misura grande, abbondante.

In ogni cosa, Signore, fa' che non siamo "crostoni",
ma sappiamo mettere dentro largamente.

È vero, Signore: c'è più gioia nel dare che nel ricevere.
e, alla fine, ci verrà restituito
in base a ciò che abbiamo messo in gioco.

Fa' che impariamo non solo a ricevere, ma soprattutto a dare.

In Terra Santa il lago che riceve solo acqua
e non restituisce nulla si chiama "Mar Morto".

Signore, se non doniamo, se non mettiamo in circolo
ciò che abbiamo ricevuto... moriamo.

Noi invece vogliamo vivere perché doniamo.



